

mettendo ad alto rischio la sicurezza dell'istituto, e l'incolumità del personale;

l) il personale del reparto Sentinelle è quello che maggiormente è il più penalizzato, con sopraccarico di lavoro ed espletamento di più posti di servizio;

queste gravi carenze ed i soprusi che subisce il personale di polizia penitenziaria, rendono gli stessi stanchi e demotivati, con il pressante rischio di trasformare Poggioreale in un vero vulcano pronto ad una eruzione di tipo esplosivo —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per ripristinare un clima di funzionalità del penitenziario di Poggioreale in uno con il recupero di un servizio dignitoso, equo ed in sintonia con quanto previsto dalle norme contrattuali vigenti da parte del personale addetto alla sorveglianza con il superamento dell'attuale carenza di organici e delle disfunzioni denunciate. (3-01071)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la bonifica dell'area di Bagnoli è il più importante e qualificante intervento per la riqualificazione dell'area occidentale di Napoli;

per la prosecuzione delle operazioni di bonifica il Governo stanziò nella finanziaria 2001 la somma di 50 miliardi di lire/anno per il triennio 2001/2003;

nel corso di un incontro pubblico presso la Unione industriali di Napoli, lo scorso 7 giugno, il Vice Ministro Baldassarri dichiarò pubblicamente la sostanziale indisponibilità di tali risorse già previste;

la situazione venutasi a creare impedisce qualsiasi corretta programmazione e

blocca di fatto ogni intervento nell'area ovest di Napoli —:

quali siano le intenzioni vere del Governo in merito al rispetto circa l'erogazione di fondi stanziati nel 2001, per la bonifica di Bagnoli a Napoli e se le dichiarazioni del Vice Ministro Baldassarri corrispondano alle reali volontà dell'Esecutivo. (3-01075)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento militare NBC di Civitavecchia vengono svolte attività legate alla « distruzione » di armi e sostanze chimiche nel rispetto della Convenzione di Parigi del 1993 sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio, uso e distruzione delle armi chimiche, ratificata dall'Italia con la legge n. 496 del 1997, modificata dalla legge n. 93 del 1997;

il lavoro svolto presso lo stabilimento militare di Civitavecchia, impegna da anni 150 civili e 40 militari, cui è riconosciuta professionalità e competenza;

il regolamento di esecuzione della Convenzione istituisce presso il ministero degli affari esteri un ufficio per l'attuazione della medesima ed attribuisce gli adempimenti di competenza ai diversi ministeri;

la gara di appalto del ministero della difesa, stabilimento militare dei materiali di difesa NBC, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* europea, e sui principali quotidiani in data 1° maggio 2002 reca alla voce natura dei lavori: « sistemazione in sicurezza di monoliti in cemento provenienti dalla demilitarizzazione della miscela iprite, fenildicloroarsina », il cui importo

dei lavori ammonta a 520.000 euro (cinquecento ventimila euro);

la Convenzione di Parigi, all'annesso 2), parte IV A, punto C - Distruzione, comma 12, per « distruzione di armi chimiche » « intende un processo con il quale i composti chimici sono trasformati in maniera essenziale irreversibile in una forma che non si presta alla produzione di armi chimiche e che rende, in maniera irreversibile, le munizioni ed altri dispositivi inutilizzabili in quanto tali »;

la Convenzione prevede:

a) all'Annesso 2; Parte IV A; punto D - Verifica - ispezione e visite - prima della « distruzione » - verifiche, ispezioni e visite degli impianti di stoccaggio da parte di ispettori autorizzati (per impianti di stoccaggio si intendono i luoghi nei quali vengono conservate le armi chimiche);

b) all'articolo IV comma 10 - « ciascuno Stato durante il trasporto, la campionatura, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche accorderà la massima priorità ad assicurare la sicurezza delle persone e la protezione dell'ambiente - secondo le sue norme nazionali per la sicurezza e le emissioni »;

la Convenzione non prevede controlli nella fase post-distruzione ed agli impianti di stoccaggio dei materiali « distrutti »;

dalle leggi di ratifica e dai regolamenti non risultano attribuzioni di sorta ad alcun ministero (esempio ministero dell'ambiente e della tutela del territorio) riguardo ai controlli ambientali nella fase post-distruzione ed agli impianti di stoccaggio dei materiali « distrutti »;

in ipotesi, le armi chimiche dopo aver subito il processo definito con il termine convenzionale « distruzione » (più propriamente definito dall'appalto citato di « demilitarizzazione »), possono conservare un potenziale inquinante per l'uomo e per l'ambiente;

i monoliti in cemento contenenti le armi « distrutte » possono deteriorarsi al punto da rendere necessario un appalto

per 520 mila euro per la fornitura di nuovi contenitori, al fine di « sistemare in sicurezza i monoliti di cemento provenienti dalla demilitarizzazione della miscela iprite-fenildicloroarsina » ed evitare in tal modo il rilascio di sostanze -:

quali procedure siano state messe in atto al fine di garantire la tutela ambientale e la sicurezza delle persone, nella fase post-distruzione e nel sito di stoccaggio delle armi chimiche « distrutte »;

quale sia l'organo o ente o istituzione, nazionale o locale, competente ad esercitare azioni di controllo e monitoraggio dell'aria, della terra e delle acque nei siti dove avviene lo stoccaggio post-distruzione. (3-01073)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia il giudizio del Governo sui lavori del vertice FAO in corso a Roma e in particolare sul grido di allarme lanciato dal segretario generale Diouf, sul mancato conseguimento degli obiettivi della lotta contro la fame nel mondo a cui fa purtroppo riscontro l'assenza della maggior parte dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi industrializzati e quali siano le intenzioni del Governo stesso in tema di aumento del contributo italiano per l'aiuto allo sviluppo in termini di percentuale del PIL e quali siano le garanzie dell'effettivo conseguimento della percentuale dell'1 per cento più volte annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi. (5-01005)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI e MORETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tutte le previsioni sulla crescita dei flussi turistici dalla Russia indicano un

andamento fortemente positivo dell'interesse di quel mercato verso il nostro Paese. Alla MIT, la Fiera internazionale del turismo di Mosca, nella primavera scorsa, si è stimata una crescita superiore al 50 per cento, che porterebbe la richiesta di visti turistici a circa 200.000 nel 2002;

come la recente inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bologna dimostra, l'attività di repressione di fenomeni illeciti e la lotta contro le penetrazioni della mafia russa nel nostro paese può convivere e non è pregiudicata da un consistente flusso turistico che sempre più corrisponde alle nuove condizioni di sviluppo economico e sociale della Russia del dopo Eltsin, e che perciò rappresenta un'opportunità importante e di prospettiva per la nostra industria turistica;

nel corso degli anni passati soltanto grazie all'impegno ed al sacrificio dei dirigenti e degli addetti dei consolati e delle sedi diplomatiche italiane si è riuscito a far fronte alle richieste di visti che, dopo la crisi economica del 1998, che aveva provocato una caduta del mercato, ha ripreso progressivamente a crescere. Un aumento seppur limitatissimo di personale, il trasferimento della sede consolare di Mosca in locali più adeguati, la rinnovata collaborazione con le associazioni rappresentanti le agenzie di viaggio ed i tour-operator italiani, sono i fattori che hanno consentito negli anni passati, di arginare il pericolo che la meta turistica italiana venisse definitivamente soppiantata da altri paesi concorrenti (come la Spagna). Paesi che hanno fondato il loro vantaggio competitivo su tempi molto più celeri nel rilascio dei visti turistici;

recenti verifiche compiute presso i nostri consolati indicano una totale inadeguatezza del personale oggi disponibile per rispondere alla consistente crescita prevista con la conseguenza paradossale di non riuscire a soddisfare le richieste di visti e di rendere perciò precaria e senza possibilità di previsione ogni attività im-

prenditoriale nel settore dell'incoming turistico dalla Russia;

ciò appare particolarmente grave ed incomprensibile, se rapportato ai consistenti investimenti pubblici e privati che anche quest'anno si sono compiuti per promuovere e commercializzare il prodotto turistico italiano in Russia;

risultano banditi dal ministero degli affari esteri otto posti per missione temporanea presso il Consolato di Mosca, ma non si ha conoscenza di quando possa verificarsi la reale copertura di quei posti;

nel corso di tre diverse visite svolte nelle settimane passate in Russia da amministratori regionali, del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, e delle Marche, gli assessori di quelle regioni, che sono tra quelle più interessate dai flussi turistici dalla Russia, hanno avanzato la proposta di inviare personale alle dipendenze delle rispettive regioni per coadiuvare il personale consolare nel disbrigare le pratiche di concessione dei visti;

il lavoro del rilascio dei visti può essere certamente organizzato in modo da riservare al personale di ruolo la responsabilità dei procedimenti e la sorveglianza su collaboratori esterni, nel contempo di giovare di nuovi apporti di personale;

risulta vi siano precedenti di collaborazioni simili a quella ipotizzata, svolte in passato da altre sedi consolari, con l'impegno di personale proveniente dall'Enit;

lo stesso articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 18/1967 che disciplina la composizione e l'organizzazione degli uffici all'estero, prevede una deroga all'impiego esclusivamente di personale di ruolo a contratto dell'amministrazione degli affari esteri in « caso di missione temporanea »;

non risulta che la disponibilità manifestata dalle regioni abbia trovato ancora alcuna accoglienza, mentre la situa-

zione del rilascio dei visti turistici sta entrando rapidamente in una situazione di emergenza —:

quali ragioni ostacolino l'autorizzazione alle nostre rappresentanze diplomatiche in Russia di giovare della collaborazione offerta dalle regioni;

quali interventi intenda comunque intraprendere il Ministro per evitare che la stagione turistica 2002 produca per il nostro Paese un gravissimo insuccesso con conseguenze pesanti, in termini di affidabilità, anche per gli anni futuri.
(5-01004)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 1994 indica tra i compiti dell'autorità portuale il mantenimento dei fondali dei porti commerciali;

l'Autorità Portuale della Spezia ha stabilito di procedere all'approfondimento del fondale di un tratto della *dockway* del porto spezzino, collocata davanti alla località Punta Pezzino, comune di Portovenere, e di un altro enorme tratto alla radice del molo Fornelli, comune della Spezia;

tale dragaggio si renderebbe necessario non già per il mantenimento dell'attuale fondale, bensì al fine di permettere l'ingresso nel porto di navi porta containers a maggior pescaggio;

recenti dati relativi ai sedimenti fangosi presenti nei fondali confermano la grave situazione ambientale del Golfo della Spezia. Tali risultati hanno infatti evidenziato valori elevati di metalli pesanti, idrocarburi, arsenico e stagno tributale, sostanza considerata dalla Unione Europea come « pericolosa primaria »;

il golfo della Spezia è inserito all'interno della perimetrazione stabilita dalla legge per il fine della bonifica del sito della discarica di Pitelli ed il tratto di costa sopraccitato rientra nella riserva internazionale denominata « Santuario dei Cetacei »;

sussiste l'adiacenza delle aree interessate all'escavo alle aree tutelate dall'Unesco, al Parco di Portovenere e all'area marina protetta del Parco Nazionale delle Cinque Terre e lo stesso Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre ha preso posizione contro il dragaggio del golfo —:

quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere in merito alla richiesta di dragaggio dei tratti sopraccitati, accertato che tale operazione provoca nell'opinione pubblica, nelle categorie produttive e negli operatori turistici un forte e motivato allarme in merito alla risospensione in acqua ed al loro trascinarsi, per effetto delle correnti, in tutto il golfo e nelle località adiacenti, delle sostanze inquinanti attualmente confinate sotto un cospicuo strato di sedimento organico sul fondo marino e quali azioni intenda realizzare affinché siano poste in essere tutte le misure di caratterizzazione ed analisi dei fondali del golfo della Spezia, e come queste debbano essere preventive a qualsiasi intervento, oltreché essere discusse e approvate tramite apposita conferenza dei servizi, aperta a tutte le forze interessate dal problema dragaggio. (3-01076)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente per i Beni archeologici della Basilicata, Maria Luisa Nava, ha comunicato alle organizzazioni